

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 19,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 14 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Un ottimo provvedimento

Vari mesi or sono, dopo l'esito definitivo del processo di Pavia per l'assassinio avvenuto nei pressi della Bormida, chiedevamo alla Autorità di P. S. che, in base alle risultanze di fatto emerse dal dibattimento e che avevan gettato una luce così fosca sui dintorni degli Stabilimenti Termali, si adottassero quei provvedimenti che la moralità, la sicurezza personale e l'igiene imperiosamente reclamavano.

Parendo forse misura troppo draconiana la chiusura assoluta di quei villini (per chiamarli così), l'Autorità ne consentì ancora l'esercizio, ma non omise di sorvegliarli assiduamente per constatare se gli sconci, troppo vergognosi per un paese civile e la cui indisturbata esistenza s'era pure rafforzata nella inspiegabile ignavia precedente delle autorità locali, perdurassero tuttavia.

Fu così che, dopo replicati ammonimenti non mai seguiti da una salutare applicazione pratica per parte dei conduttori di quelle casine, la nostra Sotto-Prefettura sospese, di questi giorni, un assai frequentato ritrovo situato in vicinanza della Bormida e la Prefettura confermò la sospensione, estendendola con lodevole rigore a venticinque giorni.

Segnaliamo al pubblico il lodevolissimo provvedimento dell'egregio nostro Sotto-Prefetto, che sentì il coraggio e la dignità civile di fare ciò che i suoi predecessori — bisogna ben dirlo — colposamente omisero, e glie ne facciamo vivissime e pubbliche congratulazioni.

E' tempo ormai che la moralità, nei dintorni degli Stabilimenti Termali, risalga all'antico sano livello.

Perchè tollerare impunemente che una parte, e la più bella, dei nostri dintorni sia preclusa a tutta la gente educata ed onesta che non ama trafficare con lenoni, con giocatori, con speculatori? Chi non sa che una persona per bene non potrebbe onestamente transitare in certi punti troppo noti, senza vedersi esposta agli spettacoli più inverosimili? Chi non sa che le rive della Bormida, un tempo poeticamente tranquille, si mutarono da qualche anno in teatro di delitti?

Onore a Lei, onorevole Sotto-Prefetto Kulchzyki, che attende serenamente ad opera di risanamento morale cittadino!

Così potesse il nuovo provvedimento servire di severo monito per l'avvenire, a ciò non si ripetano gli scandali denunciati e non si impongano ben più radicali riforme. Vigileremo.

L'Asilo Infantile

a chi appartiene? La *Bollente* continua, cortesemente, la polemica, ma non giunge a persuaderci. Ed è strana questa divergenza d'opinioni, in quanto che sul fatto siamo perfettamente d'accordo.

La *Bollente* dice e ripete che la costruzione fu fatta da un Comitato presieduto dal Sindaco sopra suolo comunale. Chi può dunque dubitare che quello che si edifica nel suolo cede al suolo, come dicono i legali, e si acquista dal proprie-

tario per diritto di accessione, *vi ac potestate rei suae*? Gli articoli 446-8 del codice civile sono l'eco dell'antico diritto.

Il Comitato, che certamente non fabbricava per suo conto, le obblazioni, le discussioni sulla ubicazione, sono tutte cose che provano come il Comune, il quale pure ha concorso per la massima parte nella spesa, è vincolato da speciali obblighi verso l'Asilo, obblighi di indole personale, non reale: è quello che dicemmo anche noi, dichiarando, fra l'altro, che quando il Comune volesse disporre diversamente del fabbricato, dovrebbe provvedere l'Asilo di una sede egualmente opportuna, ma di qui al dire che la proprietà del grandioso edificio sia dell'Asilo, ci corre di molto.

Si invoca il nome di S. E. Saracco; non sappiamo quando e come l'illustre personaggio abbia espresso avviso disforme dalla nostra opinione, la quale è abbastanza salda per essere scossa dalle sole autorità contrarie, per quanto degne di riverenza.

Sul riposo festivo

L'esortazione da noi rivolta, nel numero precedente, agli industriali e negozianti acquisi per una comune intesa sulla opportunità di sospendere il lavoro nei giorni festivi ci procurò dal sig. Belom Ottolenghi l'onore della seguente risposta:

Egregio Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

« Rispondo volentieri all'appello riconoscendo nel suo articolo di fondo, *Riposo festivo*, il senso di progresso che io ho precorso, e che mi dà ora occasione di manifestare come il quesito sia già stato oggetto di discussione nella mia Azienda nella seduta del 25 Gennaio 1903 della Commissione dei 15 impiegati da me presieduta.

« La mozione sul riposo festivo è stata mia iniziativa e nel sottoporla alla Commissione ne facevo rilevare i vantaggi morali e fisici, ed insieme i disagi per l'avvenire progressivo dell'Azienda, se gli altri commercianti ed esercenti della Provincia di Alessandria non avessero seguito l'esempio; ed ogni cosa vagliata la Commissione si pronunciò contraria all'adozione del riposo festivo, facendo voti venga presto una legge di Stato che decreti la misura tanto necessaria pel progresso, e riconoscendo bastare pel momento le vacanze di sei giorni che ogni anno usufruisce per turno il personale.

« Le sono grato di aver trattato l'argomento, ed ove volesse continuare la propaganda con incoraggiare l'iniziativa popolare allo scopo di ottenere un voto adesivo degli esercenti e commercianti della Provincia di Alessandria, e quindi provocare un decreto provinciale che regoli il riposo festivo, tale mezzo lo reputerei di probabile riuscita, e potrebbe far conoscere al Governo che è ormai tempo si pensi a disciplinare il lavoro anche col riposo festivo, e come l'espedito possa risolvere parecchie questioni sociali e pure concorrere a diminuire l'analfabetismo.

« Voglia prendere in considerazione quanto le espongo a pro' della iniziativa da lei presa, e continuare a patrocinare

l'opera di progresso, che per riuscire tale deve essere collettiva.

« Con tutta osservanza
Acqui, 1. Luglio 1906.

Dev.mo
BELOM OTTOLENGHI ».

Ci allietiamo che l'idea altamente morale ed umanitaria del riposo festivo abbia trovato un'eco di simpatia nel primo commerciante della nostra città, il sig. Belom Ottolenghi, che già tante prove, del resto, aveva fornite di modernamente intendere e praticare i principii nuovi che la civiltà venne applicando al lavoro umano, per quanto si riferisce alla cooperazione dei lavoratori, alla previdenza per gli infortunii e per la vecchiaia, all'igiene, mercedi, ecc. L'aver conosciuto un tale alleato è certamente ottimo presagio per la riuscita dell'impresa.

Ad essa, però, non troviamo che praticamente ed immediatamente rispondano i mezzi che il sig. Ottolenghi suggerisce.

Niun dubbio che intanto possa attuarsi il riposo festivo in quanto a questo aderiscano tutti gli appartenenti a quel determinato genere di industria e di commercio al quale dovrà estendersi; perchè non sarebbe, ad esempio, giusto che il negozio del sig. Ottolenghi si chiudesse nei giorni di festa, e restassero invece aperti gli altri del genere, i quali per quel giorno attirerebbero a sé le correnti di quello.

Ma dall'ottenere un accordo nella città all'ottenere nella provincia, ci corre.

A parte la evidente considerazione che sarebbe, se non proprio impossibile, assai difficile ottenere l'intesa in tutti i negozianti della Provincia, non si capisce (almeno noi profani non lo capiamo) qual danno possa recare al commercio cittadino dei giorni festivi la cessazione del lavoro non osservata in tutta la Provincia. Se non erriamo, il commercio di tali giorni è piuttosto insignificante, limitandosi per di più quasi esclusivamente all'elemento indigeno, il quale non cambierebbe per ciò destinazione, e certo comprenderebbe sempre qui domani ciò che non potè acquistare oggi; e non ne soffrirebbe il commercio all'ingrosso che non si pratica nei dì di festa.

Lo ripetiamo, noi siamo profani della materia e non vorremmo incorrere in inesattezze: anche per ciò abbiamo incaricato un nostro redattore, acuto conoscitore delle discipline economiche-sociali, perchè tratti la settimana ventura la questione del *riposo festivo* nella nostra città nei suoi vari aspetti pratici e giuridici.

Solo volemmo oggi accompagnare la nobilissima lettera del sig. Belom Ottolenghi con poche righe di commento, sia per aditarla all'attenzione ed all'esame degli interessati, sia per vedere da essa stimolati gli altri negozianti della città all'amore di una causa eminentemente civile.

Mercato dei Bozzoli

1. Luglio 1906.

Kg. 2516 da L. 3,50 a 3,80 — P. M. L. 3,670.

2. Luglio.

Kg. 1490 da L. 3,30 a 3,85 — P. M. L. 3,672.

3. Luglio.

Kg. 3278 da L. 3,35 a 3,85 — P. M. L. 3,672.

La lotta contro la Tubercolosi

STUDIO MEDICO-SOCIALE

(Continuazione vedi numero prec.)

Da quanto si è detto l'altra volta, appare chiaro che esiste un altro compito più generale, ma che se richiede poca abilità, vuole però molta attenzione e costanza. Questo compito è nostro ed è il compito di difendere la nostra vita dagli assalti continui di microftti, di renderla terreno sterile alla loro azione deleteria.

E nessuno di noi deve spaventarsi, se il compito può apparire a tutta prima superiore alle sue proprie forze; se queste saranno minime, il lavoro di difesa sarà pure minimo, ma giammai nullo; unito a quello degli altri sarà certo sempre più proficuo dei non effetti, che produrrebbero un'inazione colpevole.

E' però giusto ammettere che, se da una parte l'individuo può in certo qual modo difendere sé stesso e quelli che lo circondano, dall'altra le sue forze riescono assolutamente impari all'impresa, per ragioni facili a comprendersi; ma lo Stato allora interviene colle sue leggi, essendo suo altissimo dovere non solo di difendersi, ma di difendere anche gli individui che lo costituiscono.

L'opera dello Stato è immensamente giovevole per la doppia forza con cui può agire, vale a dire, aiutando l'opera della scienza col contributo finanziario comune e colla forza morale e materiale della legge che può e deve imporsi ad ogni classe di cittadini.

E questa opera vale in quanto si esplica giustamente, con moderazione, ma nel tempo stesso anche con energia e, dove occorre, anche con severità; se uno solo di questi requisiti manca quest'opera cessa immediatamente dall'essere utile, perchè allora lascia subito il passo o all'indifferenza o al sopruso.

Ed ora per dare a questo mio argomento una certa coordinazione, dirò ancora qualche cosa di generale sugli studi e sulle precauzioni prese per combattere le epidemie che infestano il mondo intero.

Alfonso Corradi ha lasciato un libro monumentale: « Gli annali delle Epidemie dalle prime memorie al 1850 ».

Senza volerne seguire la lunga trattazione, vi dirò che questi poco graditi ospiti poco o tanto girarono sempre pel mondo, mirabilmente coadiuvati da tutto un insieme di scioche credenze, che li facevano ritenere ai nostri padri castighi di Dio, destinati a liberare l'uman genere dal contagio fisico e psichico dei cattivi, o mandati per diminuire un soverchio agglomeramento di individui.

Coll'andare degli anni queste credenze vennero a modificarsi; ed alla mente fino ad allora annebbiata dei filosofi e dei dirigenti apparve, come un barlume, l'idea che questi castighi di Dio, che queste necessità sociali avessero un'altra origine meno divina e più umana.

L'idea diede buoni frutti e, se non fece raggiungere immantinente lo scopo di migliorare la pubblica salute, scosse almeno quella secolare apatia, causa non ultima e non trascurabile dell'imperversare della bufera.

Naturalmente, mancando il substrato scientifico a questo embrione di difesa, e trionfando solo l'empirismo, i tentativi non furono molto brillanti invero, ma ebbero però il merito di aprire gli occhi e facilitare la strada alla schiera degli eroici pionieri della scienza, che s'avanzavano fatalmente.

Questi pionieri dapprima furono pochi, e questi pochi furono doppiamente valorosi perchè dovettero lottare quasi ferocemente